

Miraculum

Magia dell'impossibile

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Paolo Giovanni Gambetta

MIRACULUM

Magia dell'impossibile

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Paolo Giovanni Gambetta
Tutti i diritti riservati

Fede

Sandra era andata al mercato rionale, come tutti i sabato mattina. Malgrado il forte aumento dei prezzi sui banchetti, si poteva ancora fare la spesa risparmiando qualche euro. Una lunga fila di bancarelle, tutte allineate sui bordi dei marciapiedi, si snodava lungo la strada. Sandra cercava di arrivare al mattino, sul presto, per evitare la ressa che più tardi ne sarebbe seguita. Si comprava meglio, la merce era abbondante e i prodotti alimentari più freschi.

Aveva bisogno di rifornirsi, mancavano frutta e verdura, uova, formaggio, latte e carne, più altri prodotti per la casa. Non abitava lontano, ma il tempo era incline a peggiorare, il cielo si stava facendo scuro e se si fosse messo a piovere, rientrare con le borse della spesa sarebbe stato spiacevole. Donna molto prudente, aveva messo in una delle borse un piccolo ombrello, di quelli portatili il cui unico pregio era quello di occupare poco spazio. Iniziava a far caldo, l'estate aveva impiegato più del solito ad arrivare, ma adesso sembrava voler recuperare il tempo perduto. Alle nove del mattino il termometro segnava già 28 gradi all'ombra. La frutta di stagione dominava, ciliegie, pesche e albicocche primeggiavano in bella mostra insieme a ogni altro tipo di verdura, che sembrava appena raccolta. Sandra doveva stare molto attenta alla gestione economica: da quando suo marito si era infortunato sul lavoro, le entrate finanziarie si erano drasticamente ridotte. Giorgio, suo

marito, aveva una piccola impresa edile che gestiva insieme a un socio, suo amico d'infanzia. Erano degli abili muratori, rifacevano intonaci, ristrutturavano l'interno delle abitazioni, piccoli lavori come buttare giù una parete, controsoffittare un locale, imbiancare e a volte tappezzare gli appartamenti. Si avvalevano di due ragazzi albanesi, molto bravi e di poche pretese. Il lavoro era molto e i guadagni non sempre proporzionati all'impegno, ma sufficienti a portare avanti la famiglia. Avevano due figli: una femmina di quasi 14 anni e un maschietto di 8 anni.

Un giorno, mentre stava soppalcando il locale di un'officina, l'impalcatura che lo sorreggeva cedette di schianto e lui cadde su di un cavalletto di legno. L'impatto fu devastante, la schiena urtando il cavalletto si fratturò. Il trauma al midollo spinale inevitabile. La paralisi conseguente lo costrinse ad abbandonare il lavoro. La società con il suo amico venne sciolta e lui si trovò costretto a far ricorso ai risparmi che avevano, soldi messi via con grandi sacrifici e che sarebbero dovuti servire per comprare un appartamento. Vivevano in un condominio alla periferia della città, un ingresso, un piccolo corridoio, un bagno, una cucina abitabile, due camere da letto e un salottino. Pagavano un affitto di circa 700 euro al mese, più le spese. Avevano deciso, con i risparmi, di comprare un appartamento con una camera in più in modo che i figli potessero avere il loro spazio e la loro privacy.

Perdurando tale situazione e senza alcuna prospettiva per il futuro, Sandra stava ormai raschiando il fondo del barile, in cassa c'erano poco più di 350 euro, non sarebbero bastati nemmeno per l'affitto.

Sandra aveva 37 anni, capelli nerissimi come i suoi occhi, alta quanto basta, snella, ma ben tornita nei punti giusti, si poteva definire una bella signora. Il marito Giorgio aveva quattro anni più di lei, uomo molto affascinante, alto, muscoloso con grandi occhi azzurri e una magnifica

dentatura. Sandra gli diceva sempre che assomigliava a un famoso attore americano, ma lui rispondeva che si sbagliava, era l'attore americano ad assomigliare a lui. Si volevano molto bene, in casa regnava una profonda armonia, cosa di cui godevano anche i figli, che crescevano in un ambiente disteso e sereno. Anche dopo la disgrazia, Giorgio non mutò atteggiamento, uomo di molta fede considerò quanto accaduto come un segno divino, convinto che tutto rientrasse in un progetto che Dio aveva per lui. Sandra, quando Giorgio cercava di giustificare la disgrazia faceva finta di niente, non voleva contraddirlo, sapeva che la sua convinzione gli rendeva la situazione di cui era vittima più sopportabile.

Sandra fece appena in tempo a rientrare, che iniziò a piovere. Guardò fuori e le venne in mente che in borsa aveva messo un piccolo ombrello, istintivamente cercò di estrarlo ma, senza volere, questo causò la caduta di sei uova, che si spiaccicarono sul pavimento. Giorgio, sulla sua sedia a rotelle, dal salottino chiese: «Cosa succede?»

Sandra: «Mannaggia ho rotto sei uova, ci dovevo fare la frittata con le zucchine e ora sono sul pavimento, addio frittata, in più devo anche pulirlo.»

Giorgio: «Non ti arrabbiare, succede!»

Sandra: «Sì che mi arrabbio, anche sei uova per noi sono importanti.»

Giorgio: «Ma dai, in fondo sono solo uova.»

Sandra: «Sei uova che dovrò ricomprare, altri soldi che butteremo.»

Giorgio: «Pazienza, invece della frittata farai le zucchine trifolate.»

Sandra: «Giorgio, basta! È possibile che a te vada tutto bene? Sempre? Ti rendi conto, una buona volta, in che situazione ci troviamo? Oppure pensi che il tuo Dio ci pagherà l'affitto?»

Giorgio: «Sandra non parlare così, stai bestemmiando!»

Sandra: «No, tu bestemmi. Vorresti che Dio guidasse tutti i tuoi passi, che ti suggerisse sempre cosa fare, sei così disarmante nel professare questo tipo di fede che mi chiedo se ci sei o ci fai.»

Giorgio: «Sandra, stai litigando con me? Non era mai successo prima.»

Sandra: «Certamente, speravo che un giorno ti saresti reso conto della situazione, non che tu potessi fare granché, ma almeno condividere con me il peso di questa malaugurata situazione. Abbiamo poco più di 300 euro, ci bastano appena per fare la spesa e arrivare a fine mese, ma l'affitto? Le bollette? Le spese d'amministrazione?»

Giorgio: «Sandra scusa, non pensavo che fossimo a questo punto. Ero convinto che, con i nostri risparmi, avremmo potuto tirare avanti ancora un po'. Ho fatto richiesta di una pensione d'invalidità, ma sai quanto tempo ci vorrà perché la pratica venga evasa.»

Sandra: «Lo so, ma hai atteso mesi per deciderti. Pensavi sempre che Dio ti avrebbe aiutato a guarire e che avresti ripreso il tuo lavoro. I medici ti dicevano che le speranze in un recupero erano molto limitate e che anche ci fosse stato, si sarebbe limitato a poter nuovamente camminare, mai più come prima, escludendo tassativamente la ripresa della tua attività.»

Giorgio: «Non mi sembra di aver trascurato nulla, la possibilità di un recupero esisteva e se così fosse stato avrei ripreso la mia professione, magari facendomi aiutare e limitandomi a poca manovalanza, sai come sono i dottori, a volte esagerano.»

Sandra: «Non si può vivere solo di speranza, le regole di questo mondo non concedono illusioni. I fatti concreti sono scanditi dalla quotidianità e questi fatti concreti si chiamano "soldi", senza sei finito.»

Giorgio: «Non ti ho mai sentita parlare così, mi rendo conto che stai male.»

Sandra: «Secondo te? Di notte non riesco a dormire pensando alle mille cose di tutti i giorni con le quali ti devi misurare, i vestiti dei ragazzi, la scuola...»

Giorgio: «Cosa c'entra la scuola?»

Sandra: «Non ho potuto mandarli alla gita organizzata dall'istituto perché non avevo i soldi per pagare la loro quota, ci sono rimasti male, ma nessuna protesta, forse hanno capito.»

Giorgio: «Vuoi dire che i nostri figli hanno capito, mentre io no!»

Sandra: «Ebbene sì, sono stanca, esasperata, arrabbiata, delusa, e mille altri stati d'animo negativi.»

Giorgio: «Non sei felice, vero?»

Sandra: «Sono profondamente infelice, ecco la verità. Io ti amo, oggi come ieri e come ti amerò domani, personalmente non m'importa della tua condizione, voglio dire che ne soffro pensando a come tu possa sentirti, l'unica cosa che mi fa arrabbiare è che non sopporto più la tua rassegnazione. Cosa c'entra Dio? Se esiste davvero avrà tante di quelle cose di cui occuparsi, che non sarai certo tu il privilegiato della lista.»

Giorgio: «Non hai mai avuto la mia fede, era talmente grande che pensavo bastasse anche per te, d'altronde non ho esercitato alcun obbligo religioso, volevo solo essere un modello per i miei figli.»

Sandra: «Senti, finiamola qua. Ora pensiamo a come risolvere la nostra situazione, ma partiamo dall'unica e sola reale prospettiva, nessuno ci aiuterà, dal cielo non arriverà nulla, rimbocchiamoci le maniche e pensiamo a delle possibili soluzioni.»

Giorgio: «Va bene! Aiutati che...»

Sandra: «BASTA.»

Padrone di casa: «Signora Sandra, lei è in ritardo con l'affitto. È la prima volta e mi rendo conto che la sua fami-